

Appello di Federagenti alla Meloni per un ordine nuovo nel Mediterraneo

Santi: è il momento di "dare le carte"

Roma

14 giugno 2024



inforMARE - La federazione degli agenti marittimi italiani si appella alla donna forte al comando. Per Federagenti, infatti, la (neomoderata?) Giorgia Meloni è nientepopodimeno che un faro nella tempesta degli estremismi che agitano l'UE. Per la federazione degli agenti marittimi, l'Italia è «di fatto unico Paese europeo uscito dal voto per Bruxelles, non solo con una governance confermata, ma anche rafforzata, a fronte di un'instabilità e di veri e propri terremoti politici che attraversano nei fatti la maggioranza dei principali paesi UE in balia degli estremismi».

Secondo Federagenti, il supposto ruolo di arbitra degli estremismi (ce n'è al momento più di uno?) della Meloni, attualmente impegnata al resort Borgo Egnazia dove si sta tenendo il vertice del G7, potrebbe consentire alla premier italiana di sfruttare «un'occasione unica, che non può lasciarsi sfuggire: quella di dettare sul mare (e la Puglia non a caso ne è il baricentro) un'agenda europea che ponga nuovamente il Mediterraneo al centro e che trovi proprio in Roma, una guida salda per disegnare equilibri futuri, ma specialmente per partecipare attivamente, con un ruolo da protagonista, a un nuovo ordine che riguardi tutto il bacino Mediterraneo allargato al Mar Rosso e al Mar Nero».

Un ordine nuovo in cui, per il presidente della federazione degli agenti marittimi italiani, Alessandro Santi, i porti «dovrebbero svolgere una funzione essenziale». Ruolo - precisa - messo in discussione dall'attuale «crisi di governance portuale che rischia anche di ripercuotersi sulla

tempistica della realizzazione delle nuove opere che riguardano il sistema portuale e logistico. Peraltro allontanando nel tempo le ipotesi di riforma del settore ora quanto mai necessaria. La sovrapproduzione di norme, la loro poca chiarezza e propensione alla libera interpretazione, la sovrapposizione di norme, di definizioni di ruoli e di sistemi di controllo - è la denuncia di Federagenti - non fanno altro che alimentare situazioni di incertezza e di stallo che causano ritardi e la fuga degli investitori dal nostro Paese».

«Per quello che ci compete e certo per l'osservatorio privilegiato sui traffici internazionali - prosegue Santi - come agenti marittimi ci sentiamo in diritto e in dovere di rivolgere un appello diretto alla premier Giorgia Meloni affinché non faccia perpetuare e riproporre nella portualità e nel sistema logistico gli errori del passato. È invece il momento di “dare le carte”».

«Rischiamo nuovamente - è l'avvertimento di Santi - di trovarci impantanati in una stagione a rischio immobilismo e ciò proprio nel momento in cui, sia sul fronte delle opere sia sul fronte organizzativo e operativo, i porti, ciascuno con la propria vocazione, sarebbero chiamati a un vero e proprio rush, sfruttando il recupero di centralità. La credibilità e robustezza internazionale di oggi deriva anche dal fatto che abbiamo la seconda portualità europea (lottiamo la posizione con la Spagna) e che siamo il secondo Paese manifatturiero (dopo la Germania): il nostro binomio capacità logistica / performance industriale (ad ampio spettro) è la nostra vera forza, binomio, questo, unico nel panorama europeo; e tendiamo a dimenticarcelo troppo spesso, soprattutto i nostri politici».

Santi è sicuro che la mazziera Giorgia Meloni saprà come distribuire le carte. Non c'è alcun bisogno di indicazioni specifiche. Da tempo neanche alle associazioni di categoria interessa come vengono giocate le carte. Non è la politica che si sta allontanando dal mondo reale, ma il contrario. (2/9)

B.B.